

IL SENATORE ALDO DI BIAGIO INFIAMMA LE 10.00 DIVISE DELLA POLIZIA LOCALE SCHIERATE SOTTO L'ALTARE DELLA PATRIA

- 13 MAGGIO 2016 -



“Buongiorno a tutti!

Sono molto contento di portare un saluto ad una manifestazione così importante.

Alla quale le istituzioni dovrebbero guardare con attenzione.

Saluto pertanto i rappresentanti dell'OSPOL e di tutte le sigle sindacali e Associazioni di Polizia Locale. E tutti voi che siete venuti da ogni parte d'Italia.

In tutte le occasioni in cui ho avuto il piacere di confrontarmi con voi, ho sempre voluto per prima cosa ringraziarvi e lo farò anche oggi: questo perché?

Perché, prima di tutto come cittadino, io riconosco il lavoro che quotidianamente svolgete al servizio della nostra comunità, malgrado le criticità che a noi tutti sono note: malgrado vi si chieda sempre di più! sempre di più!E vi si dia sempre di meno!

Rispondendovi, per lo più con atti demagogici, che hanno l'unica conseguenza di consacrare un'immagine distorta della polizia locale, in una costruzione mediatica che vi fa spesso bersaglio di strumentalizzazioni: come è accaduto qui a Roma, con il presunto eccesso di congedi per malattia il 31 dicembre 2014, che è stata un po'la metafora di come le potenzialità di un corpo tanto importante come la polizia locale, siano di fatto immolate sull'altare della facile demagogia.

Io penso che da referenti delle istituzioni, abbiamo l'obbligo morale di mettere al centro la funzione fondamentale che la polizia locale ricopre, non soltanto con frasi di circostanza, ma conferendole una cornice normativa entro la quale operare. Soltanto così possiamo rendere giustizia all'impegno e al servizio che voi fate alla cittadinanza.

Un impegno che merita stima e rispetto, tanto più se si considerano le condizioni in cui vi trovate a lavorare, che sono inaccettabili, perché sono limitanti sotto il profilo normativo, funzionale e dunque operativo.

E' inammissibile che il baluardo della sicurezza cittadina venga svilito in quelle che dovrebbero essere le sue inderogabili garanzie operative: un paese civile non può permettersi questa superficialità.

Ed è con questa consapevolezza che ho mosso ogni passo al vostro fianco e approfondito le problematiche, grazie al vostro prezioso contributo: mancati riconoscimenti; la scarsa disponibilità delle istituzioni ad ascoltare le vostre istanze; l'aumento dei compiti e delle funzioni; l'assenza di tutele. Tutto ciò che fa della polizia locale la cenerentola del comparto di sicurezza.

Perché, le vostre funzioni vi rendono, di fatto, parte integrante di questo comparto.

Questo è evidente.

E quindi, per quale motivo non legittimare anche sul piano normativo questa evidenza?

Perché si fa tanta fatica a creare le giuste condizioni per farvi svolgere a pieno il vostro compito?

Sarebbe un valore aggiunto per la cittadinanza, non certamente il privilegio di una categoria.

Sono mutate le condizioni in cui la polizia locale opera, è cambiata la società. Ci sono sfide nuove e sono maggiori le competenze richieste.

Credo sia chiaro a tutti.

Allora perché non cambia anche la disciplina? Non solo perché risale a trent'anni fa, ma soprattutto perché non risponde più alle esigenze della realtà operativa e questo crea una inevitabile frattura: tra quello che fate e il modo in cui siete inquadrati.

Una frattura che danneggia voi, per primi, perché non vi tutela e vi costringe a lavorare in una condizione precaria.

Ma tutto questo danneggia anche – chiaramente - la collettività

Voi chiedete maggiori tutele, maggiori garanzie a fronte delle situazioni di rischio in cui lavorate e chiedete gli strumenti per realizzare pienamente la sinergia con le altre realtà preposte alla sicurezza e all'ordine pubblico.

Non parliamo di cose campate in aria! Ma di questioni concrete: dall'accesso allo SDI, alla qualifica di polizia giudiziaria o, ancora, all'equo indennizzo.

Tutte queste richieste sono pienamente legittime ed è giusto che trovino spazio nella discussione politica.

Per questo è iniziato il nostro percorso insieme e voglio dirvi oggi che vi sono vicino e lo sono sempre stato, perché ho rispetto per quello che fate e per come lo fate.

E siccome credo che l'ascolto delle vostre istanze non deve avere un limite di colore politico, ho cercato e trovato la condivisione di molti colleghi di tutti gli schieramenti. Sapete che al Senato sono depositati due disegni a mia firma ma condivisi trasversalmente:

- uno che interviene sull'equo indennizzo e la causa di servizio.
- e l'altro, che prevede una "Delega al Governo per la riforma e il nuovo inquadramento della polizia locale"

Bene, ogni giorno trovo colleghi che mi chiedono, che si informano: riscontro attenzione su questi temi, c'è una sensibilità che si sta svegliando.

E sapete anche che, in queste ultime ore, alla Camera è iniziato l'iter di alcune proposte di legge. E' un segnale molto positivo, che qualcosa si sta muovendo.

Non sarà la panacea di tutti i mali, certo, ma sarà una delle tante occasioni per far sentire la nostra voce. Si tratterà di un'attenzione pre-elettorale? Forse! Mi auguro di no! Ma l'importante è che se ne occupino, chiunque vuole occuparsene lo faccia. E noi saremo qui a confrontarci.

Come sapete, anche il mio disegno di legge è incardinato presso la prima commissione (Affari

costituzionali), al Senato e deve seguire lì il suo iter parlamentare. Ma voglio assicurarvi fin da ora che il mio impegno prosegue e proseguirà.

In primo luogo per il rispetto e la tutela che merita ogni lavoratore e in secondo luogo per le garanzie di sicurezza che abbiamo l'obbligo di dare alle nostre città.

Il mio saluto oggi vuole anche proseguire idealmente i lavori del bel convegno che abbiamo avuto in Senato il 5 aprile scorso, che è stato un momento di confronto, di riflessione e di proposta. E' stata l'occasione per fare il punto sulle criticità che ogni giorno vi riguardano come agenti di polizia locale.

Io sono qui, oggi, una rappresentanza della politica, quella politica che vuole cogliere le istanze e farsene carico, recuperando il senso più originario e pieno della rappresentanza stessa.

E mi batterò affinché le vostre istanze non siano soltanto ambizioni, ma diventino impegni presi in carico dallo Stato.

E ne faccio una questione di giustizia: è GIUSTO che lo Stato si occupi di voi, che siete i suoi cittadini e i suoi servitori! Anche per questo ho ritenuto doveroso venire a porgervi un saluto oggi.

Tutti voi siete ogni giorno in prima linea per tutelare la nostra cittadinanza e a voi voglio rivolgere il "Grazie" delle istituzioni e della politica.

Assicurandovi tutto il mio supporto. Per portare avanti, insieme, quello che non è solo una battaglia, ma è un progetto: per garantire nelle nostre città, quella sicurezza e quella vivibilità che sono elementi imprescindibili per il raggiungimento della coesione sociale.

Caro Presidente Marucci, i tempi sono maturi perché il vostro - il nostro - obiettivo possa essere raggiunto. Dobbiamo guardare in faccia i rappresentanti del Governo e dire loro che è finito il tempo delle promesse e che è ora di passare ai fatti!".

